

# C O R A

DRAMMA PER MUSICA ;

DA RAPPRESENTARSI LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI NEL  
REAL TEATRO DI S. CARLO NEL MESE DI MARZO  
DELL' ANNO 1815.



N A P O L I ;

DALLA TIPOGRAFIA, LARGO DEL CASTELLO, N. 20.

*Prezzo fisso grana 10.*

## PERSONAGGI.

ATALIBA Inca di Quito.

*Il sig. Nòzzari, al servizio della real camera e cappella palatina di S. M. il RE delle due Sicilie.*

CORA.

*La sig. Colbron, prima cantante della real camera e cappella palatina di S. M. il RE delle due Sicilie, ed accademica filarmonica di Bologna.*

GRAN SACERDOTE del Sole.

*Il sig. Benedetti.*

ALONZO.

*Il sig. Siboni, primo cantante de' teatri imperiali di Vienna,*

ROLLA.

*Il sig. Garcia, al servizio della real camera e cappella palatina di S. M. il Re delle due Sicilie, ed accademico filarmonico di Bologna.*

ZOROE.

*La sig. De Bernardis*

SACERDOTTI.

VERGINI del Sole.

POPOLO.

GUARDIE dell'Inca.

*L'azione è in Quito.*

## MUSIC A,

*Del sig. Maestro Gio: Simone Mayr.*

## DECORAZIONI,

*Del Signor Cav. Niccolini, architetto di corte.*

## MACCHINE,

*Del Signor Smiraglia.*

## VESTIARIO,

*Del Signor Novi per gli abiti da uomo, e del Sig. Giovinetti per quelli da donna.*

*N. B. In grazia della brevità si tralascia la recita dell'aria di Ataliba pag. 20, e il duetto pag. 24.*

## A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A .

Campagna alle falde di fiorite colline, destinata al culto di alcune deità Peruviane. In distanza si vede l'ingresso del tempio del Sole.

ATALIBA *in mezzo alle sue guardie, il gran SACERDOTE, gli altri ministri del tempio, ed il popolo in varj gruppi, ed in atto di porgere la solita preghiera al Sole, che nasce.*

Coro

Scioglasi il canto usato  
Di Quito al biondo Nume,  
Che dell' immenso lume  
Empie la terra, e l' mar.  
Con più sereno aspetto  
Ei faccia a noi ritorno,  
Or che il bramato giorno  
Ne viene a rinnovar.

*( tutti si prostrano, e cantano devoti l' Inno seguente mentre sorge il Sole )*

G. Sacerd. Salve o Nume, degli astri sovrano,  
Che di un mare di luce e' inondi,  
Che ridesti, che adorui, e fecondi  
La natura, che pigra languì.

Coro

Deh ricevi di un' umile cuore  
Puri voti col nascer del dì.

G. Sacerd.

Salve o Nume, a' cui primi fulgori  
Dalla notte fu il mondo diviso:

Delle sfere schiudesti il sorriso,  
Ed il grido di gioja si uolò.  
*Coro* Deh ricevi di un'umile cuore  
Puri voti col nascer del dì.  
*Ataliba* Dal nemico, che ne cinge,  
Il mio popolo difendi:  
Del tuo foco o Dio ne accendi?  
Tu ne guida a trionfar.  
Colla pace a questo seno  
Fa che rieda il figlio amato,  
Ed il ciglio addolorato  
Cessi allfin di lagrimar.

(*comincia ad eclissarsi il Sole*).

*Gr. Sacerd.* Che veggio! oscuro velo  
Va ricoprendo il cielo!

*Coro* Che mai! che mai sarà?

*Atal.* Quale improvviso è questo

Presagio ahimè funesto!

*Coro.* Che mai! che mai sarà?

*G.Sac.* Tremate! il Dio minaccia,

A noi la faccia asconde,

Di tenebre profonde

*Coro.* Ammanta il suo fulgor!

Dove trovar mai soampo

Dal suo possente sdegno!

Ne addita almen l'indegno,

Cagion di tant'orror?

(*Tutti alzandosi sbigottiti.*)

*G.Sac.* Tacete: il Dio m'investe

Di tutto il suo poter. Di Cora il voto

Alfin si compia. Ella per sempre deve

Illibata sacrarsi al Dio di Quito.

*Ataliba*, tu stesso

Deh la guida all'altar. Del Nume è questa

La inmutabile brama:

Ora al dover gli affetti tuoi richiama

*Atal.* Ah qual tormento è il mio!

Perduto ho il figlio mio,

Ed or l'amata Cora

Perdere io deggio ancora!

A che mai vale un soglio  
Se tanto costa a me!

*G.Sac.* Il chiesto voto affretta,

Di Manco (a) tu rispetta

Le sacre antiche leggi,

Il popol tuo proteggi,

Ceda al dover dell'Inca

L'amor di padre in te.

*Coro.* Il pianto ti muova

Di un popol fedel!

*Atal.* Che barbara pruova!

Che legge crudel!

*G.Sac.* Al Nume procura

Sommesso ubbidir.

*Atal.* Ah! taci natura!

Non farmi morir!

*G.Sac.* Deh! cedi....

*Atal.* Che pena!

Chè cenno tremendo!

*Sacerdoti* Gli affetti raffrena.

*G.Sac.* Al tempio ti attendo.

*Coro.* Si fidi in te solo...

*Atal.* Ma Cora nel duolo

Col Padre morrà.

*G. Sac., e Coro.* Al Tempio, su al Tempio,

Si fidi in te solo,

E l'Inca di esempio

A' padri sarà.

(*Ataliba parte col suo seguito*)

(a) E' noto, che Manco Capac fu il fondatore dell'Impero degl'Incas, e creduto figlio del Sole.

S C E N A II.

G. SAC. ; e CORO.

( Cessa l' eclissi ; e comincia a rischiararsi il Sole . )

G. Sac. Pace , o popol di Quito . Amico il Nume

Già torna a scintillar : fausto il mirate :

Estinti i rei nemici ,

Torneran della calma i dì felici .

Coro Per te suro i voti accolti ,

Sol per te ne' nostri volti

Vien la gioja a lampeggiar .

G. Sac. Rolla , e Alonzo uniti insieme

Or sapran la nostra speme

Co' trionfi ravvivar .

Tutti E Telasco al soglio , al padre

Recheran le invitate squadre :

Cesserem di sopirar .

( tutti partono )

S C E N A III.

Ricco soggiorno di Ataliba , ove si vedono le Immagini degl' Incas suoi predecessori .

CORA , pbi ZOROE.

Corà Oh me infelice ! ad ogni passo io veggio  
Sorgere nuove sciagure ! il cielo irato  
Ne ricovre di orror : mille ho nell' alma  
Immagini funeste ,

Fra mille dubj è il cor . Palpito , tremo

Pel padre mio , pel mio tesor . . . Amica ! ( a )

Zoroe O figlia di Ataliba ! o bella Corà !

Deh calma i tuoi timori .

Corà O Zoroe ! oh quanto

Difficile è il frenar sì giusto pianto !

Zoroe E' ver , che irato il Cielo

Minaccia il Padre tuo , ma il cielo istesso

Mandò quel prode Ibero . . .

Corà ( Ad involarmi

Oh Dio ! del cor la pace ! )

Zoroe Egli sdegnando

Il costume natio , ospite illustre

La patria or ne difende .

Corà ( E più viva la fiamma in sen mi accende ! )

Zoroe Al luminoso esempio

L' invitto Rolla , il mio german divenne

La speranza di Quito : Alonzo il trasse

Alle vittorie , allor che il padre tuo

Premea nembo di guerra , e il figlio vide

Del nemico in poter , fin da quel punto

Sereno apparve di Ataliba il ciglio ,

( a ) Volgendosi affannosa a Zoroe , che arriva .

Che novello in Alonzo acquista un figlio .

*Cora* Alonzo ! oh Dio !

*Zoroe* T'intendo : invan celasti  
Quel foco, che hai nel sen.

*Cora* Tu lo svelasti ,

*Zoroe* Cora , vano è il tacer , tutto compresi :  
Che la fiamma di Amor mal si reprime ;  
E all'amistade oltraggio ...

*Cora* Mi giunge il genitor ; mia Zoroe , addio .

*Zoroe* Tranquillo appieno il tuo bel cor desio .  
( parte . )

*ATALIBA* con *Guardie* , e *CORA* .

*Atal.* Deh vieni , amata figlia ,  
Vieni al paterno sen .

*Cora* Con quanta gioja

Io ti riveggo , o padré !

No che viver non posso un solo istante

Separata da te .

*Atal.* Mia figlia ! oh quanto

Io per te palpiti ! palpito ancora ...

Che lo sdegnato cielo

No placato non è .

*Cora* Perchè lo sdegno ?

Che domanda da noi ?

*Atal.* Figlia , il tuo core .

Il filiale amore ,

L'ubbidienza a' cenni miei sicuro

Mi fanno oramai di te . Rammenta , o figlia ,

Con qual legge nascesti : io più non posso

Per amor trasgredirla . E' a tutti noto

Il divino voler ... compiasi il voto .

*Cora* ( Oh comando crudel ! )

*Atal.* Perchè si mesta

Volgi le luci al suol ?

*Cora* ( Che pena è questa ! )

Padre , il dover , il cenno tuo , l'amore ...

L'amor per te ... mi rendono perplessa ...

Risolvermi non sò ,

*Atal.* Fida in te stessa .

Serena il mesto ciglio ,

Deh calma il tuo dolore ;

Come si vinca amore

Imparerai da me .

*Cora* Tutti gli affanni miei

Vorrei svelare appieno ,

Ma il cor tremante in seno

Non osa aprirsi a te .

*Atal.* Tu per la patria dei

Sagrificar gli affetti

*Cora* Padre! saprò per lei  
Intrepida morir.

*Atal.* Ah! non si vide mai  
Più nobile desir!

*Cora* Ah! non s'intese mai  
Più barbaro martir!

*Cora* Sarà salvo il mio germano ...  
( *Cora è sempre il mio pensiero!* )

*Atal.* Trioufar sapran le schiere ...  
( *Più non reggo al mio dolor!* )

*Cora* E l' Eroe? ... ahimè! che dico!

*Atal.* Tu paventi? tu deliri?

*Cora.* ( *Che mai feci? i miei sospiri  
Già tradivano l'amor!* )

*Atal.* ( *E' dubbiosa! si confonde!* )

*Cora.* ( *Ei mi guarda! non risponde!* )

*Atal.* ( *Qual mai pena chiude in petto!* )

*Cora.* ( *Forse in me scopri l' affetto!* )

*A 2.* ( *Questo barbaro sospetto  
Mi sta l'alma a lacerar!* )

*Cora.* Padre addio!

*Atal.* Ah! figlia amata!

*Cora.* Che mai dici!

*Atal.* Io mi confondo!

*Cora.* Io ti lascio: il duol profondo  
Più non posso superar.

*Atal.* Tu mi lasci? il duol profondo  
Più non posso superar.

*A 2.* Amor, dover tiranno  
E' fiero strazio al cor,  
Ma in sen celar l'affanno  
E' pena assai maggior.  
( *partono.* )

## Tempio dedicato al Sole.

*CORO* di popolo, indi gli altri, che saranno indicati.

*Coro.* Di pura gioja origine!  
Alma del mondo intero!  
Deh piega a noi propizio  
L' eterno tuo pensiero,  
E tergi alfin le lagrime  
Del pubblico dolor.  
Già in sua pompa solenne si appressa  
Il ministro, e l'immagine impressa  
Porta in volto del Divo fulgor.  
( *Vengono dall'interno del tempio il G. Sac., i Sacerdoti, e le Vergini.* )

*Sac.eVerg.* A te gran Dio la vergine  
Muove deyota il piede,  
Ed a giurarti apprestasi  
Inalterabil fede.

*Tutti.* Per lei la calma rendici,  
Torni a gioire il cor.  
Ecco! già avvanzasi  
La bella Cora  
Sommesa ed umile  
Col genitor!

( *Tutti volgendosi ad Ataliba, che arriva con Cora e seguito.* )

Vieni: ti chiamano  
De' figli tuoi  
I voti unanimi  
Di puro amor.

*Atal.* E' ver, si mostra a voi  
Non che il regnante il padre:  
Da mille insulti, e mille  
Vi difesi sinor. Il mio Telasco,  
L'unico amato figlio  
Per la patria perdei:  
Ma la pruova maggiore

Del mio costante amore  
 E' nell' offrire al ciel per voi la figlia:  
 Oh quante volte al seno  
 Stringendola asciugai  
 Le lagrime sul ciglio,  
 E credei di abbracciare ancora il figlio!  
 Ma pur deve or tacere in questo petto  
 Per la patria, e per voi sì dolce affetto.

*G. Sac.* O Cora, affrettati

A sciorre il voto;  
 Del Dio benefico  
 Chiedi il favor.

*Atal.* (Rendi a quell'anima

La pace, o Nume;  
 E della misera  
 Calma il dolor.)

*Cora.* (Che stato .... oh Dio!  
 Tremendo è il mio!  
 Quanto è mai barbaro)  
 Il mio dolor!)

*G. Sac.* Voi circondatela  
 Elette vergini,  
 E l'ara spargasi  
 Di fiori candidi,  
 Verace immagine  
 Del suo bel cor.

*Vien tolto il velo a Cora, e vien ricoperta dalle vesti  
 che distinguono le vergini del Sole, mentre cantasi il  
 seguente coro generale*

*Coro di tutti.* Eterna causa

Del primo amore;  
 Che i germi varj  
 Col Divo ardore  
 Schindesti, e in ordine  
 Le cose offrironsi  
 Al tuo voler.  
 Del cocchio fulgido  
 Arresta il moto,  
 E della vergine  
 Ricevi il voto,

Indi nel pelago  
 Ritorna a spingere  
 I tuoi destrier.

*Cora.*

( Tu che leggi in questo core  
 Dio pietoso ! ah ! tu mi reggi !  
 Se mi strugge un vivo ardore,  
 Posso io mai giurarti fe ?

( *Accostandosi tremante all'ara* )

Dal mio ben me stessa involo,  
 A compir mi affretto il voto,  
 Ma te l'offre il labbro solo,  
 Mentre il cor lo niega a te.)

*G. Sac.*

Che ti arresta ?

*Coro.*

Perchè incerta ?

*Cora.*

Deh ti affretta al giuramento...

(Qual terribile momento !)

Giuro....

SCENA ULTIMA.

*ALONZO, che giunge impetuoso, e detti.*

*Alon.*

Ferma !

*Tutti.*

Alonzo !

*Cora.*

( Alimè ! )

*Alon.*

Ah crudeli ! che mai sento !

Il mio ben rapirmi osate ?

Ad Alonzo lo involate,

Che il nemico fulminò ?

Ti armi invan di un falso zelo, ( *al G. Sac.* )

Cora è mia, lo giuro al cielo,

E' un sì caro, e dolce oggetto

Disputarmi alcun non può.

*G. Sac.*

Quale orrendo sacrilego eccesso

Quell' indegno straniero ha commesso !

Quale orrore ! l'altar profand !

*Cora*

( E' il mio bene ! lo veggio ! egli è desso !

Agitato, confuso, ed oppresso

Co' suoi moti già il cor l'indico ! )

*Alon.*

( E fia vero ? non credo a me stesso !

L'ara ! il voto ! dubbioso, ed oppressa

Atal. Il mio core nel seno gelò !  
 ( Egli è Alonzo ! son fuor di me stesso !  
 Fra gli affetti diviso , perplesso  
 Il mio core nel seno gelò ! )  
 Cora Nel pensiero agitato , ed oppresso  
 L' inatteso terribile eccesso  
 Nuove larve di mali destò !  
 G. Sac. Deh siegui i passi miei , ( a Cora )  
 Tu sacra al Dio già sci ,  
 Fuggi quel seduttore .  
 Alon. e Cora Abbi pietà di noi ( ad Atal. )  
 Cora } Difenderci tu puoi  
 Alonzo } a 2. Amato genitor !  
 Rendermi sol tu puoi  
 L' amato mio tesor !  
 Atal. ( Ahimè ! chi mi consiglia !  
 L' amico , il ciel , la figlia  
 Parlano tutti al cor ! )  
 Coro Le voci lusinghiere  
 Cedano al tuo dovere ;  
 Placa il divin furor .  
 Alons. Si placherà se voi  
 Ingrati non sarete ,  
 Se Cora renderete  
 Al vostro difensor .  
 G. Sac. Svellasi da quel perfido  
 La vergine ingannata ...  
 La fede al Dio giurata  
 Impari a rispettar .  
 Alonzo Ah no ... fermato o barbari !  
 Atal. Ti calma ... Alonzo ...  
 Al. Oh furie !  
 Cora Padre ! bell' idol mio !  
 Al. Cora !  
 Atal. Mia figlia ...  
 Cora Addio !  
 Al. Ah ! vi degg' io lasciar !  
 Finchè gli resta in seno  
 Stilla di sangue ancora ,  
 Alonzo la sua Cora

Difendere saprà .  
 G. Sac. A noi ti opponi invano ...  
 Ella si tragga al Tempio ...  
 Il tuo furore insano  
 Il Nume punirà !  
 ( Le vergini circondano Cora , e la traggono nel tempio . )  
 ( Mentre Alonzo vuole scagliarsi per salvar Cora si sente l' interno fremito del vicino Vulcano : succede un tremuoto , e crolla parte del tempio , lasciando vedere in lontano il vulcano medesimo , che vomita fiamme . Tutti smarriti cercano salvarsi colla fuga . )  
 Tutti Ah ! qual fragor ! qual fremito !  
 Vacilla il tempio , e piomba !  
 Striscia la orribil folgore !  
 Squarciasi il suolo , e tomba  
 Offre al tremante piè !  
 Voci delle vergini di dentro Ahimè ! ahimè ! ahimè !  
 Tutti Fuggiam .. fuggiamo ... ah miseri !  
 Più forte il tuon rimugge !  
 Di fiamme , e fumo un vortice  
 Tutto ricopre , e strugge !  
 Scampo per noi non v' è !  
 Voci di dentro Ahimè ! ahimè ! ahimè !  
 ( tutti fuggono , e si cala il sipario )

Fine dell' Atto primo .



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA:

Rovine del Tempio del Sole nella sua parte interna. Il suolo è ingombrato da' grandi pietre cadute, e sparso ovunque di macerie. In lontano si scorge il vulcano ancora fumante, che di tanto in tanto fa vedere le sue fiamme.

Notte.

*ALONZO dal lato sinistro si avvanza quasi fuori di sensi, indi CORA dal lato dritto immersa in tristi pensieri.*

*Alon.* Ove mi ascondo! ah! lassa! ove mi spinge  
Un destino crudele? ardir, timore,  
Pentimento, incertezza, amor, vendetta  
Mi trafiggono a gara... a tutti or sono,  
E a me stesso in orror! Di Quito un giorno  
Dolce speme, e sostegno, or ne divenni  
L' odio, il terror! ogni cagion mi crede  
Dello sdegno Divin, mi fugge ognuno...  
Disperato... che fo?... ma dove il piede  
Dove incerto si aggira?  
Questi diruti ammassi  
Son d' inciampo a' miei passi... oh ciel che veggio?  
Ecco il tempio, ove Cora...  
Oh tremende pensier! tutto perdei...  
E vivere poss'io?  
No... chiuda la sua tomba il cener mio.  
Si mora: oh ciel tiranno!  
Fa, che la spoglia alma  
Io stringa a questo sen  
Del mio tesoro.  
Fa, che esalare io possa  
Nel barbara mactir  
L' estremo mio sospir  
In lei che adora.  
(*resta pensieroso sulle ruine.*)

*Cora.* Cora infelice, e tu respiri? il cielo  
Ti serbò forse a' più crudeli pene  
Lungi dal genitor, senza il tuo bene?

*Al.* O solitari orrori  
Quanto felici siete  
Se le reliquie del mio ben chiudete!

*Cora.* Alonzo! Alonzo! ah! dove sei? rispondi...  
Ah! che fu mai di te?

*Alon.* Parmi, o m'inganno!  
Chiamar mi sento! ah! forse  
Sei tu, che intorno a me ti aggiri ancora  
Ombra dolente della estinta Cora?

*Cora.* Qual voce!  
*A 2.* Ah! che vegg'io!  
(*appressandosi all'apertura, e ravvisandosi*)  
*Al.* Cora!

*Cora.* Alonzo! sia ver? tu qui?  
*Al.* Tu salva?

Ma che miro! tu tremi?  
Perchè temer se al fianco tuo son' io?

*Cora.* Ah! palpito per te! fuggi ben mio...

*Al.* Ma come mai lasciarti?

*Cora.* Il ciel lo impone...

*Al.* Ah no... t'inganni... il cielo

Qui mi trasse a salvarti...

*Cora.* Che ardiresti tentar?

*Al.* Seguimi  
*Cora.* Ah! parti!...

No, tu non sai qual pena

Minaccia i giorni tuoi

Se sorpresi noi siam...

*Al.* So, che ti adoro,  
Che in periglio tu sei... tutt'altro ignoro...

*Cora.* Più di me stessa io ti amo ancor...

*Al.* E puoi

Or lasciarmi così? vieni...

*Cora.* Che affanno!

Lo vieta il mio dover.

*Al.* Dover tiranno!

Amato ben! fuggiamo...

S C E N A . II.

Ricco soggiorno di Ataliba, come nel primo atto.

ATALIBA, indi CORO di Peruviani, in fine il G. SACERDOTE.

*Cara* Al mio valor ti affida,  
 Che in tal cimento è guida  
 Per noi lo stesso Amor.  
 Un giuramento ... un Nume ...  
 Questa tremenda sede  
 Fan, che vacilli al piede,  
 Ne sa ubbidire al cor.

*Al.* Privo di Cora ... oh Dio!  
 Più viver non potrò!

*Cora* Serbati al padre mio,  
 Contenta io morirò.

*A 2.* Squarciarmi a brani io sento  
 Da mille affetti il cor...  
 E a sì crudel tormento  
 Oh ciel! resisto ancor!

*Al.* Ah senti! vacilla  
 La terra di nuovo!...  
 Più aita non trovo!  
 Mi siegui...

*Cora* Ma il cielo?  
 Il ciel mi favella,  
 E vita sì bella  
 Mi chiama a salvar.  
 Qual dubbio!  
 Deh mira!  
 Lo stesso periglio  
 Ne addita lo scampo,  
 Di speme già un lampo  
 Comincia a brillar.  
 Vincesti ...  
 Mi siegui ...

*Al.* Aitami ...  
 Andiamo ...

*Cora* Mio dolce tesor.  
 Ah si ... speriamo,  
 Che alfin contenti  
 Dopo i tormenti  
 Ci renda Amor! *partono.*

*At.* Cora dov'è? rendetela al mio seno ...  
 ( *a' Grandi* )  
 Vi muova il mio dolor ... ma voi tacete?  
 Ah crudeli che siete!  
 Che dico! ah sì v' intendo!  
 Troppo parla al mio core  
 Quel silenzio fatale! esso mi dice  
 La tua figlia mori, padre infelice!  
 Ma che veggio? chi giunge? ah favellate ...  
 Perchè lieti così? che mai recate?  
 ( *appressandosi premuroso al Coro, che arriva.* )

*Coro* O Prence serena  
 Il mesto tuo ciglio:  
 Il ciel dal periglio  
 La figlia salvò

*Atal.* La mia figlia! che dite? che ascolto!  
 Dolce pianto mi scorre sul volto...  
 Qual tumulto! son fuori di me!  
 Giusto cielo! l' intendo ... nel petto  
 Tu versasti sì puro diletto,  
 Che non sento chi padre non è.  
 Ma perfetta rendete  
 La gioja del mio cor. Qual man pietosa  
 La mia Cora salvò?... giungi opportuno  
 ( *al G.Sac.* )

A divider con noi  
 L' eccessivo piacer ... vive la figlia...  
 Padre di me non v' ha più fortunato ...

*G.Sac.* Taci! ... a nuovo dolor ti serba il fato.

*At.* Oh ciel! che avvenne mai?

*G.Sac.* Cora di Alonzo... in braccio di quell'empio  
 Stolta fuggi dal profanato tempio  
 Che ascolto!

*Parte del Coro* Qualé orror!  
*Altra parte* Prence infelice!

*At.* Ma è ver?  
*G. Sac.* Così nol fusse!

Indugiar più non dei;  
 Vieni, punisci i rei.

*At.* Verò... che parlo! oh Dio! confuso, incerto.  
 Tra il furor, la pietà, l' odio, l' amore,  
 Il dover, l' amistà, piango, deliro,  
 Ed accresco ne' dubj il mio martiro!

Disparve qual baleno  
 La inaspettata calma!  
 Torna a soffrir quest' alma  
 Tormento assai maggior!  
 Regnante, amico, e padre  
 Deggio punire e intanto  
 Vinto è il dover dal pianto,  
 E l' ira dall' amor.

*Coro. e G. Sac.* E' intempestivo il pianto,  
 Armati di rigor,

*At.* Che pena! il cor trafitto  
 Mancando in sen mi v' à!  
*Coro* E' l' indugiar delitto,  
 Delitto è la pietà.

*G. Sac.* Del' vieni....

*At.* Ti arresta...

*Coro* Punisci, ti affretta...

*At.* Che smania è mai questa!

*Coro, e G. Sac.* Domanda vendetta

Il cielo da te...

Son padre... rammenta...

Pria fosti regnante

Ah senti...

Paventa

Più barbaro istante

Di questo non v' ò!

Gran Numo! raffrena

Lo sdegno possente:

Ti basti la pena,

Che sento già in me!

*Coro, e G. Sac.* Di padre agli affetti  
 Resister tu dei,  
 Deh pensa, che sei  
 E vindice, e Re.

(partono.)

### SCENA III.

#### Campagna.

ALONZO sostenendo CORA, che si avvanza a stento.

*Cora* Ah ferma! io più non reggo...  
 Aitami mio ben...

*Al.* L' estrema pruova  
 Del tuo coraggio è necessaria o cara.  
 La vicina foresta  
 Più sicuro riposo.  
 Offre allo stanco piè.

*Cora* Ma qual difesa  
 Noi troverem? tu solo...

*Al.* In Rolla io fido,  
 Nè prodi miei: non molto lungi è il campo:  
 I tuoi sensi smarriti  
 Deh rinfranca una volta: ormai vicino  
 E' de' palpiti tuoi l' istante estremo...

*Cora.* Vengo... ti siegno... Ah! per te solo io temo!

*Al.* Chi giunge! oh ciel!

*Cora* E forse il padre mio!

*Al.* Cora non paventar...

*Cora* Ah si... fuggiamo...

Occultiamci nel sen del folto bosco...

*Al.* Che mai farò?

*Cora* Non indugiar... mi siegui...

*Al.* E un vile io sembrerò?

*Cora* Nò... vil non sei...

*Al.* Che far!

*Cora* Convien fuggir...

*Al.* Temer non dei...

*Cora* Seguir mi dei...

## SCENA ULTIMA.

ATALIBA, guardie, G. SACERDOTE, e CORO.

Atal. G. Sac. Coppia indegna! il passo arreستا!  
 Al. Cora Siam perduti! oh me infelice!  
 Giusto ciel! che pena è questa!  
 Del mio ben che mai sarà!  
 Atal. o } a 2. Figlia ingrata!  
 G. Sa. } Va spergiura! a te funesta  
 La tua colpa ormai sarà.  
 Atal. Cora rendimi... crudele! (Ad Alonzo)  
 Or per te divento ingrato.  
 Al. Vuoi, ch' io lasci il bene amato?  
 Prima Alonzo perirà.  
 Cora Genitor, son' io la rea...  
 In me cada il tuo rigore...  
 G. Sac. Ambi rei; l' occulto ardere  
 Giusto un Nume estinguerà.  
 At. Qual ti veggio! (a Cora.)  
 Al. E' un infelice...  
 G. Sa. Seduttore! (ad Al.)  
 Cora Ah! v' ingannate...  
 Cora Ah... Dch vi muova alfin pietate...  
 Atal. G. Sac. No che invano voi sperate  
 Ottener da noi pietà.  
 G. Sac. Muojan gli empj  
 Atal. Ah ferma! oh Dio!  
 Al. Ecco inerme il petto mio,  
 Sazia in esso il tuo furor  
 At. Più non reggo!  
 G. Sac. Ah! traditoral.  
 Al. Taci... oh! non m' insultar!  
 A 4. Quale infausto orrendo giorno!  
 Quanti affanni in un momento!  
 Da vendetta, e da spavento  
 Sento l' alma straziar!  
 Coro. Cada esanime quell' empio...  
 Cora Dch! salvate i giorni suoi...

Coro  
Cora  
Al.  
Coro

Fia sua morte a noi di esempio...  
 Ei valor trasfusa in voi...  
 Prieghi invano...  
 E ancor e' insulti?  
 Pera, cada

Al.  
Coro, G. Sac.  
Atal. Cora.  
Tutti

Io non vi temo.  
 L' ira mia non sò frenar!  
 Ah! mi sento oh Dio! mancar!  
 Quale infausto orrendo giorno!  
 Quanti affanni in un momento!  
 Da vendetta, e da spavento  
 Sento l' alma straziar.  
 Ah! non reggo al mio tormento!  
 Incomincio a vaneggiar!

Coro, ed Alonzo son circondati, e condotti da Peruviani, e dalle Guardie. Si cala il sipario.

Fine del secondo attò.

## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Carcere.

ALONZO, indi ROLLA da un sotterraneo sentiere.

Al.

Ingratissima sorte!  
 O popolo crudele!  
 Tu contra un giusto, e sventurato amore  
 Ti armi di un reo furor? tu sordo al pianto  
 Innalzi altare, e tempio  
 A un Nume, che dell' uom brama lo scempio?  
 Qual rumor? chi si avvanza! ah forse è giunto  
 Il momento fatal?

Rolla

Alonzo?

Al.

Ah Rolla?

Rol.

Amico sventurato! (abbracciandosi.)

Al.

E fia ver, ch' io ti stringa a questo seno?

Chi ti guidò per quelle strade ignote?  
 Rol. Fu la sola amista, che tutto puote.  
 Il tuo vicin periglio  
 Essa pinse al mio core. Un fido amico,  
 Cui sol noto era questo  
 Sotterraneo sentier, mi fu di scorta.  
 Al. Ed a che vieni? forse  
 A darmi di amista l'estremo amplesso!  
 Rol. Colla patria a salvarti a un tempo istesso.  
 Al. E come?

Rol. Un vasto campo  
 Si apre alla gloria tua: vanne, ti mostra  
 A' tuoi fidi guerrieri: a questi unito  
 Tu puoi o stuolo de' nemici a un tratto  
 Sorprender, debellar, strugger per sempre,  
 E alfin cangiare in rispettoso amore  
 Della patria già salva il reo furore.  
 Al. A' tuoi sublimi sensi or più che mai  
 Di Alonzo il degno amico  
 Io riconosco in te.

Rol. Ma il tempo vola...  
 Mi abbraccia, e parti...  
 Al. E non mi siegui?  
 Rol. Ah vanne,

Non ti affannar per me. Tu solo basti  
 Ad espugnar cento nemici, e cento:  
 Purchè Alonzo si salvi, io son contento.  
 Vanne, combatti, e riedi  
 Con maggior gloria a noi,  
 Ch'io de' trionfi tuoi  
 Sarò superbo ancor.

Al. Di tai virtù fecondo  
 Perchè non sempre è il mondo!  
 Perchè ciascuno in seno  
 Non chiude un sì bel cor!..  
 Rol. Ecco un acclar..ferisci...  
 Al. In questo brando io fido.

( *gli dà un ferro che ha con se a quest' oggetto recato.* )  
 Rol. L'oste crudel punisci...  
 Al. Distruggerla saprò.

A. 2. Ti lascio, e'l duolo intanto  
 Tutto con te divido:  
 Non è viltade il pianto,  
 Che l'amista versò.

Rol. Già il grido di gioja  
 Io sento d'intorno,  
 Il torbido giorno  
 Sereno cadrà.

Al. Per te, pel mio bene  
 Disprezzo la vita,  
 All'armi m'invita  
 L'amor, l'amista.

Rol. Deh vanne...deh parti...

Al. Ma come lasciarti?

Rol. Ti affretta...ti calma...

Al. Io parto, ma l'alma  
 Contenta non è

Roll.) a 2. Momento crudele!

Al. L'amico fedele  
 Lasciar mi conviene  
 Tra dubbj, tra pene  
 Lontano da me!

( *Alonzo esce per lo sentiero, che gli indica Rolla.* )

Rol. Or son contento! o giusto ciel! tu appaga  
 I voti miei: l'amico ah tu difendi,  
 Al prence, a Cora, ed alla patria il rendi.

## SCENA II.

G. SACERDOTE, con Guardie, e detto.

G. Sac. Ma che vegg'io! Rolla di Alonzo invece  
 Ritrovo qui? deh parla...a me tu spiega  
 Qual n'è mai la cagione?  
 Tu taci? non rispondi?

Rol. Fissi al suolo le luci, e ti confondi?  
 ( *Trattenerlo mi giova: al gran disegno  
 Offro uu mezzo così.* )

G. Sac. Tutto comprendo...

Oh tradimento ! oh colmo  
 Di nequizia, e di orror ! al nostro braccie  
 Tu l'ispano involasti,  
 Perfido seduttor ! trema, paventa  
 Di una giusta vendetta,  
 E il fuggitivo amico  
 Rimaner non potrà sempre impunito...

Cadrà vittima al Nume anch' egli in Quito.

*Rolla* Tu ministro di stragi  
 Se pretendi, che il Dio  
 Abbia sete di sangue, io gli offro il mio.  
 Bastar può questo solo  
 A calmare il suo sdegno, e' comun duolo.

*G.Sac.* Bastar non può: chiede anche il Nume offeso,  
 Che sull'ara si sveni  
 Lo straniero infedele.

*Rolla* Figurarlo io non so tanto crudele.

Gli basti il sangue mio,  
 Lo spargerò contento,  
 La colpa sol pavento,  
 Disprezzo il tuo furor.  
 Ma quando il ver saprai,  
 Inarcherai le ciglia,  
 Rispetto, e meraviglia  
 Saprà destarti allor.

Vaneggia quest'anima..  
 In seno al piacere..  
 L'amico... la patria..  
 L'amante... le schiero..  
 Pensieri, che impavido  
 Rendete il mio cor!

( partono - )

S C E N A III.

*Campagna alle falde di fiorite colline,  
 come nell'atto primo.*

CORO di popolo, e ZOROE, indi CORA in mezzo alle  
 VERGINI, e SACERDOTI in pompa lugubre, ATA-  
 LIBA seguito da grandi si avvanza immerso nel suo do-  
 lore: infine G.SACERDOTE, che precede ROLLA il  
 quale viene fra le guardie.

*Coro di Popolo.* Dall'abisso, che in seno ravvolge  
 Nudi corpi, che cangiansi in polve,  
 Erge il capo la pallida morte,  
 Dell'orrore spalanca le porte,  
 E all'obblio consegna il mortal.  
 Di lei Cora sul petto già sente  
 La invincibile mano possente:  
 Ma sono anche più crudi, più fieri  
 I suoi palpiti, atroci forieri  
 Del vibrato infallibile stral.

*Cora* Sventurata! ove son! tutto mi aggrava  
 L'orror della mia sorte,  
 Ed ogni passo mi avvicina a morte!

*Atal.* Ah figlia!

*Cora* E chi mi chiama? oh Dio! qual voce  
 Che mi accresce l'affanno!  
 Io so che dir mi vuoi...  
 Vuoi rinfacciarmi, o padre, il mio delitto?

*Atal.* Nò, vò mostrarti, o figlia, il sen trafitto.

*Coro di verg.e popolo.* Chi può frenar le lagrime  
 In mezzo a tant' orror,  
 Un cor non ha quel barbaro,  
 O di macigno ha il cor.

*Cora* Del frenate il dolor... il mesto ciglio  
 Serena o Zoroe amata... il ciel richiede  
 Me per vittima, è ver, ma col mio sangue  
 Ei placarsi dovrà... padre, ricevi  
 Da me l'ultimo addio,

E se Cora tu perdi, a te fia dato  
Stringere al sen paterno il figlio amato,  
E la patria salvar... ah! sul mio capo  
Piombi tutta del Ciel l'ira tremonda,  
E Cora allin discenda  
Compianta almen nella inattesa tomba;  
Ma salvisi l'Eroe,  
Che dal fiero periglio or me sottrasse...  
Non fate, che nuda ombra  
Infelice rivegga il mio tesoro...

Salvatelo, e per voi contenta io moro.  
Deh quei dì, che a me togliete,  
Al mio ben serbate almeno,  
Ed allor delle ombre in seno  
Lieta Cora scenderà.

Mora Alonzo; egli ha destata  
Quella fiamma sventurata  
Che da noi t'involerà.

( *Si sente marcia lugubre  
da lontano.* )

Qual funesto suono è questo!  
L'infelice oimè! si avvanza!  
Ah che ormai la mia costanza  
Incomincia a vacillar!

Prenc... ascolta...

Che recate?

Sparve Alonzo...

Oh ciel! che sento!

Credo un sogno il mio contento!

Parmi... oh Dio! di vaneggiar!

Dal suo carcere tremendo

Ei da Rolla fu salvato:

Dell'amico il crudo fato

Viene Rolla ad incontrar.

Qual' eccesso!

Il mio germano!

Ecco Rolla!

Oh Dio! qual nome!

Sento in capo le mie chiome

A tal vista sollevar!

( *Rolla si avvanza come sopra.* )

Cora

Cora

G. Sac.

Atal.

G. Sac.

Atal.

Cora

G. Sac.

Tutti

Zoroe

Cora

Zoroe

Tutti

Cora

Rolla

Cora

Roll.

Cora

Degno amico!

Ah fida Cora!

Salvo è Alonzo, o m'ingannai?

Deh ti calma; io lo salvai...

Or non sò più che bramar!

Rolla! coraggio! imitam!

Morremo insieme intrepidi,

Di pura fede io vittima,

Tu esempio di amistà..

Rolla

Sacra è al dover quest' anima

Di tevera amistà.

Cora

Grazie o Nume! io più non sento

Nel mio sen l'acerbo affanno...

E l'estremo mio momento

Vado lieta ad incontrar.

Rolla

Ah! maggior di me divento!

Non sa l'anima paventar.

Atal.

Ah! son padre, e il mio tormento

E' impossibile a spiegar!

Zoroe

Ah! l'atroce mio tormento

E' impossibile a spiegar.

Coro

In tal guisa un tradimento

Giusto il Dio sa fulminar.

G. Sac.

Più non s'indugj: il rogo omai si accenda,  
Pena al delitto, e la virtù risplenda.

( *Voci di dentro* ) Viva l'Eroe!

G. Sac.

Quai grida mai son queste?

Atal.

E chi si avvanza?

Cora

Il coro

Mi balza in sen!

Rolla

( *Respiro* )

voci di dentro Viva Alonzo!

G. Sac.

Ah! che sento!

Zoroe

Oh qual lampo di speme!

Vergini

Siam perdute per sempre!

Chi ne soccorre!

G. Sac.

All'armi! all'armi o prodi!

Atal.

Inutile difesa!

Ei vincerne saprà,

G. Sec.

Ne assiste il cielo...

Inca... non paventar... impugna il brande

*Atal.* E' troppo tardi... inevitabil parmi  
La comune rovina.  
*Vergini* Ei giunge! oh quale orrore!  
*Atal.* O qual periglio!

S C E N A U L T I M A .

ALONZO ferito al braccio, conducendo il piccolo TELASCO, e seguito da PERUVIANI, e SPAGNUOLI, detti.

*Al.* Ecco, col sangue mio, ti rendo il figlio.  
*Tutti* Oh sorpresa! oh stupor!  
*Al.* Le armi omicide

Deh rivolgete al suolo.  
Amico Alonzo riede,  
Non già vindice a voi: al padre io resi  
Alla patria Telasco, a' vostri voti...  
Il dover di amistade è alfin compito.  
Mi abbia vittima pure il Dio di Quito.

*Atal.* Si arresti il sacrificio: a tante pruove  
Di sublimi virtù merta la pena  
Più maturo consiglio:  
Di lor giudice sia

Questo popol fedele: in lui riposa,  
In lui quest' alma mia tutta si affida,  
Ma guardi prima il figlio, e poi decida.

*G.Sac.* Sacrilega è costei...

*Al.* Il giuramento

Non fu compiuto: io gliel troncai sul labbro:  
Accoglie solo il cielo un cor devoto,  
Puri affetti, alma pura, e puro voto.

*Tutti* Ambi sian salvi!

*G.Sac.* Io son confuso a tante

Unanimi di amor voci sincero:  
A sì strani prodigj,  
In cui la man di un Nume ammiro, e vedo,  
Vinto mi chiamo, e al comun voto io cedo.

*Al.* Sempre uniti insiem saremo,  
Puro affetto del cor mio:  
E' di pace un giusto Dio,

*G. Sac.* Che corona il nostro amor,  
Vi ridusse al passo estremo,  
Or vi fa contenti Amor.

*Roll.* Qual piacer quest' alma prova  
Nel vedervi insiem uniti!  
Sono i palpiti finiti,  
E' cessato il mio dolor.

*G. Sac.* Quito esulta, e in te ritroya  
La sua gloria, il suo splendor.

*Atal.* Qual piacer

*G. Sac.* Fausto è il Nume, e chiara pruova  
Porge a noi del suo fayor.

*Cora* Sempre uniti

*G. Sac.* Il destino uu di severo

Per voi cede al suo rigor.

*Tutti.* Viva il grande Eroe straniero!  
Viva il nostro difensor!

FINE DEL DRAMMA.